

# ARLECCHINO

PER NAPOLI

Un trimestre Doc. 1:00  
 Un semestre » 1:80  
 Un annata » 3:20

Lettere, Plichi, Stampe e  
 DENARI dirigersi ad Angelo  
 Miraldi nell'ufficio del Gio-  
 rnalista, Strada Tolosa N.° 166,  
 franco.

Esce Martedì, Giovedì  
 e Domenica.

PER LE PROVINCE.

Un trimestre Doc. 1:20  
 Un semestre » 2:20  
 Un annata » 4:00

PER L'ESTERO

Un trimestre. . . . 5. »  
 Un semestre. . . . 14  
 Un annata. . . . 25

Le associazioni partono  
 dal primo e quindicesimo di cia-  
 scun mese.

Un Num. vacante gr. TRE.



## NAPOLI 1 GENNAIO

Il 1860 sta sul letto di morte... Già il portone di Barba-  
 zera si appropria a serrarsi per metà. Il reverendo Fra  
 Proclamò, nel secolo chiamato Luigi Bonaparte, sta al ca-  
 puzzone del meribondo. Il veterano invalido di Castelidardo,  
 Lamerisiera, ridotte a fare il guardaportone di Barbanera, getta  
 la paglia fuori del portone, affinché il remero delle carrozze  
 non disturbi l'agonizzante: Antonelli si appropria a soporare  
 le campane a morto, e Carbonelli va a pigliare l'ufficio del  
 trapassati e si accinge a recitare il libro da cui ha tirato  
 l'ultima protesta di Francesco 2°. Don Camillo Quastrocchi  
 sta nella stanza antica con Farini e La Farina per testi-  
 moni, aspettando il lucido intervallo dell'annata per rac-  
 cogliere le ultime volontà.

Signori, il momento è solenne — fate silenzio — l'infer-  
 no apre la bocca.

1850. — Fra Proclamò — voglio confessarmi.

Fra-Procc. — Parla e figlio — il Paradiso è largo ...

E la bestia di Dio ha sì gran braccio  
 Che tutto prende ciò che a lui si volge,

e piglierà anche te, figlio mio.

1850 — Ma, padre, io sono scomunicata, Antonelli mi ha  
 gettato il nero della seppia e i figli miei sono con-  
 dannati da Fr-piene a bruciare sulla fornacella del  
 diavolo.

FRA-PROCC. — Non disperare, amica cristiana; Fr-piene è una  
 spugna di misericordia — e se non ti benedice egli,

ti manda a far benedire io, perché anche io sono  
 Papa come ha scritto Monsù Cayli. Dunque con-  
 fessa i peccati tuoi.

1850 — Padre, io ho scatenato quel diavolo di Garibaldi con-  
 tro quel mastarillo di Cicciolo e l'ho fatto ribelle  
 nel mastarillo di Gasta.

Fra-Procc. — Anzi.

1850 — Padre, io ho scatenato quel cane corvo di Cialdini  
 contro le innocenti colombe del cardo e papalino,  
 ed ho mandato quel pecco-cane di Perrino a man-  
 giarsi quelle raja-petrose di Ancona, gnauglicamente  
 detti: corvi neri!

Fra-Procc. Poco male, avanti...

1860. Padre io ho un peccato sulla bocca dello stomaco, ma  
 è così grosso che ho vergogna di dirlo.

Fra-Procc. Figlio, la previdenza è grande — erista, truita.

1860. Mi premettete di assolvermi?

Fra-Procc. Confida, o figlio, non disperare.

1860. Padre, scusatemi, perché ho bisogno di eruttare tutt' in-  
 sieme. Io sono stato quell' inlegno che ho tentato  
 Cecco-Doppo a dare dodici costituzioni a' suoi dodici  
 popoli, che stavano in santa pace. Io ho verglia-  
 to il cane d' Ungaria che dormiva. Io ho soffiato  
 nell' orecchio di M. Perrero l' appiccato che ha fatto  
 tanto rumore; io ho maniato quel fiamillo di Man-  
 tignano in Cina per rompere il tass di porcellana  
 del celeste imperatore. Io ho mandato i zucchi a col-  
 gliere i cedri del Libano, e Garibaldi a cogliere i  
 porcellini di Palermo. Io mi sono messo sotto la  
 crocifissa delle tabacchiere di Milano e di Torino e le  
 ho fatte gritare: — abbasso il Cavour, lo ho creata Ber-

tani 1°, Raffaele 3° il bifredo Liberio, e ho messo la farina nella Torre di Babele. Insomma, padre, le volesti direi tutt' i peccati miei— le distinzioni di Costofri, l' arena del mare, le ciclate del Dicalastro, le stelle del cielo, le premitte di Francesco 3°, ed i sei milioni scriverò una guoca nel Vasconardo a confronto degli spagnoli che legge sulla casacca.

**FRA-TUOC** Figlio mio, non dubitare— una scagliatura di acqua santa et super sicutus deuliberis.

1860. Padre, ma legge un porcuto grosso assai che si mangia tutta questa bagaglia di peccati veniali, e pel quale voglio sempre apporoscato la porta carnea dell' Inferno.

**FRA-PROG.** Se è troppo grosso servirò di una metolera. 1860 — Padre, in questi ultimi momenti non ho la forza di metolizzare, lo ha santizzato sotto-re d'Italia il Cantastorie dell' Indipendente, e gli ho dato il Chittamone per trono, per leale gli scaramenti di Pempol, e per sudditi sette ciocconi e un caporale dei veterani.

**FRA-PROG.** — Figlio, figlio, questa spera la microrotola di Dio; e se vuoi essere assoluto, levati le scarpe, sciogliti il collare, mettili col berlione in mano con le cocchiere sul patitoi, e vatti a fare ascoltare a Roma dal mio penitenziere maggiore Sua Eminenza Geyon.

1860 — Ma, padre, le ma... mo... more. **FRA-PROG.** — Proficiscere anima tabificata de hoc mundo. E qui il peccato di guardia a S. Marzio ha mandato dodici tocchi a Barbarossa ed il 1860 è passato alle Cotropelle. *Agrippasi in pace!*

LE CARTE DE VISITA

Sia lodata oggi e sempre l' anno 1861. Ancora ha da nascere, non ancora Farini gli ha messo la papavella in bocca, e non ancora quella estriccia di Cavour se lo ha messo al petto per affumicare, e Dumas ha preparato l' Indipendente per infasciarlo; o già il piccolo monaco comincia a fare infirmità.

Una eruzione di carte di visita ha scoppio sotto la sua lava di carta porcellana il mio potere livellino.

Nessuno è mancato all' appello — Dal palazzo del Gran Turco alla bottega di si Michele il solchiescicchio, tutti sono venuti ad augurare il buon principio d' anno ad Arlecchino.

Eravamo quattro che scrivo a caso fra le cinquecentomila.

- Io son colui che tressi ambo le chiavi
- Del danar di S. Pietro, e che sfondai
- La cassa di Pi-pio coi miei zuffi.

LAMOROSIAR

- Oh! che bel vivere
- Che bel mestiere
- Per un kurbiere di ...

LE TIKAN

• Maledictus homo qui spargit circubratus schlorvionis super totum ...

MARCHESE DI MONTE-PICCIONE

- Non è il pastore che balla
- E il rampognar crudele,
- Che quando muore il piede
- Ballar così lo fa!

CAMELLO DENNO, CONTE DE CAVOUR

• Post nomiam locotenentiam aut stabili, aut jense ped ambulabim.

DOTTOR FARINI

- Alla porta del castello
- V' è Cialdini con un drappello,
- Vuole ingrosso... — Scappi il re!

IL REGISTRO CARBONELLI

Quand' te senti chiavir l' occhio di sotto All' orribile tarre, allor scappi In bronca di Criscini senza far motto.

MARCA TERESA

- Maneggia questo majo
- Mens te scopole da te,
- Te voglio bene assaje
- E te non piens' a me.

CIOTTO 2°

- Pope Saton, Pope Saton, alligpa.
- Denar non ce n' è più, la acqua a pippe

PRO MORO

In dubbis jecatur coppis, et tiam cum caballo tercio bussant

COTREVIANO

- Como al pad più reggere
- Can questo inferno in seno?
- Chero s' incorna o capita!
- Il misurello è pieno.

SCHMERLING

- Tremo Bisanzio, sterminatrice
- Si' te li Russa andrè dovè!
- In bocca al cielo moschina affice
- La mezza-lana disparirà!

LO CAJN DI TUMER LE RUSSIA

- Le segna monaci de la convento,
- Nannarella ne veggio cieta!

P. GAVARRI

- Tra la la ra, tra la la ra,
- A u quartiere vicino me va.
- Tra la la re, tra la la reno
- A u quartiere vicino me vasa!

TOPPICI

- Ma chi sa che non ne sa,
- No sa più di chi ne sa.
- Ed lo so come oggan sa.
- Che i' daccendo stimo qua.

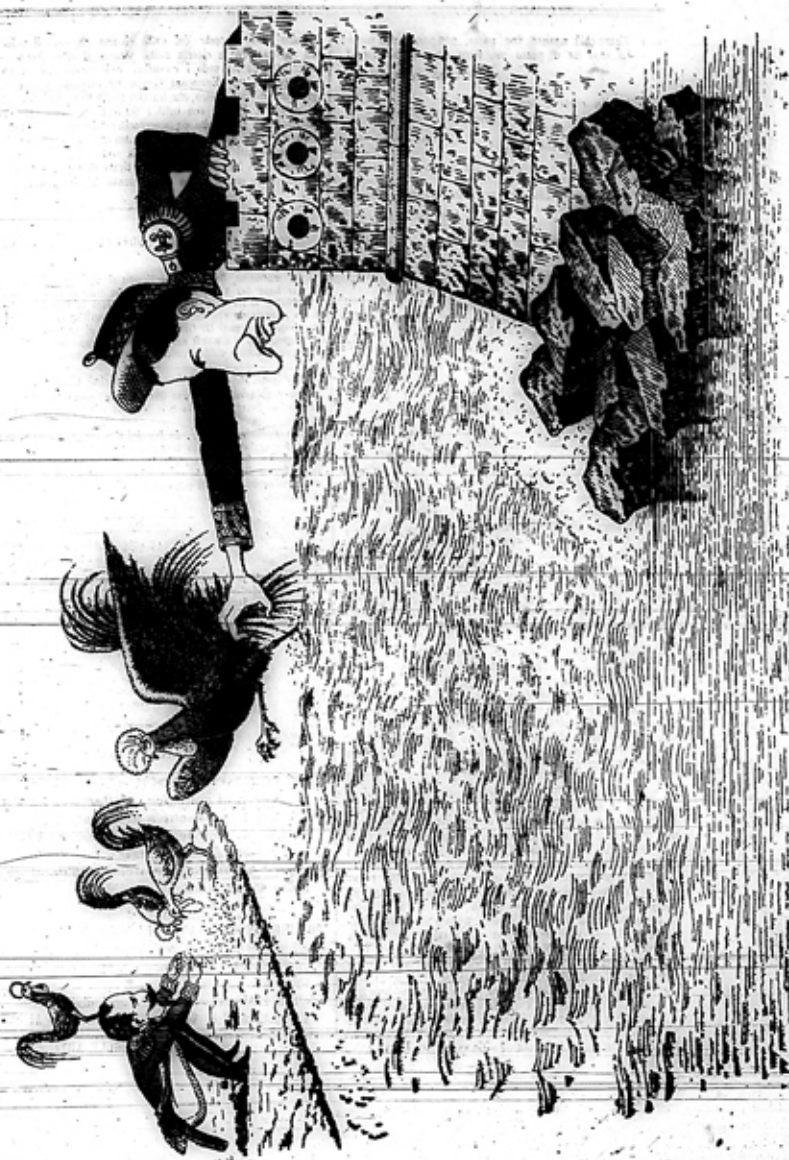
PLATONK IMAGINARNO

- Non sempre chizza ai popoli
- Fu la fatal lagana,
- A primavera, o principe,
- Tu proverai le prana!

GARDINALI

- French flotto costeranno non-intervento Gata.
- Schoking! schoking! schoking!

LORD PALMERSTON



Se il Gallò m' abbandona, da chi sperar pietà?

• Tirare chiù snazze non potzo, non potzo, non potzo!  
 • La capo inf' u' pazzo mo' tozzo, ma' tozzo, mo' tozzo!  
 DON CAROCCO-BEVEVO.

• lo sp' cante e daga sono  
 • Di Papiette e segga la tozzo:  
 • Dell'Italia il Piedestale  
 • Ricocosa ognuno in se!

ALESSANDRO DEMAS

• Italiani! siete stultiti oggi per essere... Caporali demas!  
 DON PASCIANO.

AFFARI ESTERI

Alecechio, prepara le spoglie e nemmeno il cielo scolor ti può... da una salienza palisae — Il cielo d'Europa è gravido di scappellotti e di così dette canesse!... Dovunque il naso lo giro sento una puzza di potere che mi fa venir la pelle di appiccato per la paura.

Fa core Andrea,  
 Andrea fa cor!

e apparecchiati alle botte — La faccenda è questa — Quel Chioppello di Cecco non contento della prima rivelazione, se vuole una seconda, e a questo pare si è mosso in testa che ad oggi primavera deve fare una cura di bastonate; come lo vuol, facciamo quello della settimana di Luca. E lo aiutiamo a credere che Giacomo-Pippo per rinforzare la cosa sente il bisogno di farcele riempire di tanto in tanto!... Dunque la guerra è certa come la nascita del silfoncio!... Chiappo-Bacco ha spollato già due corpi di mangianzambolotti in Siberia, e li ha incaricati di dire ai Petruccioli, che se non si stanno quieti, li farà portare nel cortico da quel penetra di Fedi Mamù, che sarebbe il penosco di Benedetti!... E mentre i erassi vanno a Fendi, Don Liborio Schenking sta ribellando al capitano per le future sottopane le collezioni tedesche.

E Messè Luigi tiene strette e capotte, come il pappo di San Carlo! — Essè ha mandata già a prevenire il Sindaco di Milano di apparecchiare la forestiera, e oggi a ditiassi un carico di zavi e di toros torerà da capo al prese. Del panettone, per dare una seconda rappresentazione di Solferino, a beneficio delle spalle del pappo!... Cui Posticcioli davanti e i Turco da dietro, vi giuro che trovarà nella cantina di Chero-Bacco sarà una posizione molto trista per una persona pale!...

In questo stato di cose S. M. lo Czarre prepara i costumi per l'istesso matrimonio di Mahometta Leventberg col nostro principino ereditario Don Umberto, e Nete Camillo sta scrivendo i capitoli per questo secondo matrimonio, destinato a mettere il suggello all'indipendenza dello Stado — Cad l'Italia sarà chiusa fra due matrimoni, e mentre noi mangeremo i costumi, a Chiappo-Bacco loro faranno le polle!

Nella Città de' Strozzi sono cominciati i terzicelli! I nerici del candore stanno facendo la quella che prima del 23 Giugno facevano qua — Un bel giorno, cioè una bella notte la sera della città de' Costri si sono trovati con certe pitture vicine di quel tale stivama con quella tale croce che sta mettendo in croce popò Merodo, Zi Antozzi, e Pi Pio!

E la mattina tutti i manori di cucchiara del Sacro Collegio sono corri e grittare lo stivama stivampop, mentre i pad' cerchano a fare nel Caffè Nasso, quella che verrebbe fare i canonic di Cervinara, e i casisti della cantina di Chiapa a Napoli, alta a levare un sacco di banliere e di cartaceelle

Gerente Responsabile — GENOVA DE LUCA.

tricolori delle Associone del caffè, hanno creduto il caffettiere ad abbruttire la chiesa nella vicaria di Pio Nasso — Ma non tutto questo vedo i canonic e lo conosciac in mal'acqua, perché sua Eminenza Goyas ha mandata a dire al segretario di San Pietro, che fra non molto se ne andrà a cantare la messa a Parigi, con tutti i 60 mila chierici che gli stanno addosso!... C'è molto da scommettere che oggi o dimani Cicillo 2.° sarà quello che andrà a servire la messa a Pi-Pio!... E quando tutti i codini di Europa si troveranno riuniti sotto il fustone di Monte Cavallo, una tirata di rete, e li schiappanno tutti quanti come una ventata di ciccolotti!

CORRISPONDENZA

All' anonimo Rubbonico — E non ti basta ancor? Quando il Marchese del Vasto ha girato nella Sala d'Ercole! — Due l'Italia, e si ha comprato dalla zappretta la Croce di Savoia è un argomento convincente che la Biscicollazione in Napoli è impossibile. Petiti D. Giovanni, petiti E. se non ti petinasi a tempo, oggi o domani sarai costretto a mandarli a comprare l'acqua teraleada dalle Petite della Pignasucca.

Al Signor R. D. — Ci domandate perché Cavour nella caricatura degli apostolati ha una gamba sola come la gru di Chichibio? — Perché UNO lo Stivale, una dex' essere la gamba!

Alla Principessa di... in Petrici-Fandora. Ci annuntiate che avete fotografato con una bottiglia di sciampagna la notizia di due salassi fatti a Cavour. Vi prevengo che si è isternamente ribellato a dispetto del codino di vostro marito, e perciò se siete convocate sterrate passare tre giorni a pane ed acqua pel dispiacere.

SCIARADA

Il primiero è uno Schiamone  
 Che non esce retentamente  
 Dalle mani di Ferrone  
 Ma del fabbric del serpente.  
 Il secondo era Cicillo  
 Ma quest' oggi più non l'è —  
 Tende spesso il terzo in sé —  
 Il mio fatto è apporoso  
 Se si fa nella stivama,  
 Ma guardarlo più non oso  
 Solo vederlo muscoloso.

Dispaccio Elettrico

ARLECCHINO a CAVOUR — Spaventa e Liborio fare cani gatti per pigliarsi sedia F. rini — Duclio prospettiva arma calamajo — Imballare subito Vice Farlat e mandare Napoli con carichi grasso, patate, iardo, formaggio — Attribuiti napoletani affamati mangiare Consiglieri.

AVVISI.

FRA IERONIMO SAVANOROLA MONACO E PAPA. Istoria italiana del XV secolo per Franco Mistrale — in due eleganti volumi. Trovati vendibili presso tutti i principiti libri della capitale.

GLOMIE ITALIANE — Romanzi Storici di Enrico Smith — E' pubblicato il I. Volume — I NAPOLITANI AL 1647.

STB. TIP. BELLE ARTI.